AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LIRIS: “SERVIRÒ L’AQUILA NEL RUOLO CHE DECIDERÀ FDI, NON SONO NEMICO BIONDI, DANIELE OTTIMO CANDIDATO”

14 Novembre 2026



L’AQUILA – Né sì né no ad una sua eventuale candidatura a sindaco dell’Aquila, invece che al Parlamento, per un secondo giro, “da parte mia c’è la disponibilità a continuare a mettermi a disposizione della città dell’Aquila e dell’Abruzzo, nel ruolo che il partito riterrà opportuno e che concorderà con me”. Sul sindaco Pierluigi Biondi, la rassicurazione che “non siamo nemici, come si continua a dire, abbiamo solo normali divergenze”, ma anche una tirata di orecchie, “nel dire che la scelta del candidato spetta a Fdi, forse è stato un po’ troppo impetuoso”. Ma anche lui alla fine lancia un chiaro endorsement al vice sindaco Raffaele Daniele, ancora più netto di quello di Biondi.

Sono questi i passaggi chiave, non sciogliendo il nodo di una sua eventuale candidatura a sindaco alle comunali dell’Aquila di primavera, dell’intervista ad Abruzzoweb del 47enne senatore aquilano Guido Liris, capogruppo di FdI in commissione Bilancio, relatore per la quarta volta della finanziaria, vice segretario regionale, ex assessore regionale al Bilancio e Personale.

Intervista accordata a questo giornale dopo svariati tentativi fatti nel bel mezzo delle polemiche per le “consultazioni” avviate dal sindaco Biondi, anche lui di Fdi, responsabile nazionale enti locali del partito, vice presidente nazionale e presidente regionale dell’Associazione nazionale Comuni italiani, l’Anci, per la scelta del candidato alle elezioni di primavera. Del quale Liris è considerato, se pare eccessiva la parola nemico, senz’altro grande antagonista interno, per il controllo di Fdi a livello cittadino e non solo.

Antagonismo che si è fatalmente acuito alla luce del fatto che Biondi, terminato il suo secondo e ultimo mandato da sindaco, è pronto a candidarsi al Parlamento, e anche Liris vuole proseguire la sua esperienza a Roma, entrambi nello stesso

territorio, in uno scenario in cui Fdi in Abruzzo conta aspiranti onorevoli rispetto ai posti disponibili. Ma rivela che chi parla di guerra va cercato “nel sottobosco della politica aquilana, anche nel centrodestra e, non posso escluderlo, anche dentro il mio partito, da parte di chi ha interesse a creare divisioni”.

Liris però come detto si dice “lusingato” e “responsabilizzato” dal sondaggio rivelato dal quotidiano Il Centro, della società demoscopica Noto, in cui primeggia per gradimento, di cui però non si conoscono le percentuali né il numero di cittadini intervistati, rispetto alla 58enne Fausta Bergamotto, sottosegretaria al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, al presidente della prima commissione Bilancio, il 42enne Livio Vittorini, il vicesindaco 50enne Raffaele Daniele e l’assessora al Turismo, la 51enne Ersilia Lancia.

Nelle recenti interviste al quotidiano Il Centro e Laqtv, Biondi aveva detto che “un buon margine di approssimazione alla realtà”, il candidato sindaco dovrà essere un esponente di Fratelli d’Italia. E il nome andrà scelto tra chi da anni lavora pancia a terra in Consiglio e in Giunta comunale, all’interno di una classe dirigente cittadina che si è consolidata nel tempo. Due su tutti: il vicesindaco Daniele e l’assessore Lancia.

Liris si dice d’accordo con il fatto che Fdi, primo partito del centrodestra in termini percentuali e per numero di consiglieri al comune, ben sette, abbia il diritto di rivendicare la candidatura, ma sottolinea: “condivido un po’ meno le modalità con cui è stato espresso, che possono essere apparse troppo perentorie e dare l’impressione di voler imporre una linea”, mentre lui, assicura, con tutti gli alleati ha un rapporto costante e serrato, in nome dell’unità.

E comunque anche Liris considera un ottimo candidato proprio Daniele, “di cui conosco molto bene le sue capacità amministrative e il suo attaccamento alla città, non come figura di sintesi tra me e Biondi”.

Senatore Guido Liris, in vista delle prossime elezioni politiche e amministrative il suo nome viene spesso indicato in entrambi i casi tra quelli in campo. Qual è la sua posizione? Sta pensando a un nuovo impegno politico a Roma o a un ruolo nella partita amministrativa dell’Aquila?

Il mio compito, per il quale sono stato scelto dal partito e votato dai cittadini, è svolgere al meglio il mio ruolo di senatore. Siamo alla vigilia dell’ultima legge di bilancio della legislatura e il mio impegno è quello di contribuire a una manovra che possa portare il maggior numero possibile di benefici all’Abruzzo, alla provincia dell’Aquila e alla città dell’Aquila. È questo ciò per cui sono stato scelto e su cui credo di dover essere giudicato.

Ci permettiamo di essere ripetitivi: ha intenzione di ricandidarsi al Parlamento?

Il lavoro che sto portando avanti a Roma sta procedendo molto bene e mi sta dando tante soddisfazioni, con risultati e riscontri tangibili. È evidente, però, che queste decisioni non si prendono da soli: si prendono insieme al partito. Da parte mia c’è la disponibilità a continuare a mettermi a disposizione della città dell’Aquila e dell’Abruzzo, nel ruolo che il partito riterrà opportuno e che concorderà con me.

C’è anche un sondaggio rivelato dal quotidiano Il Centro che le attribuisce un risultato lusinghiero.

Naturalmente non mi sfugge il risultato del sondaggio, che rappresenta per me anche una forte responsabilità. Del resto, pur lavorando a Roma, continuo a occuparmi quotidianamente dell’Abruzzo e dell’Aquila, sia sul piano amministrativo sia su quello politico. Sono consapevole che l’appuntamento elettorale del prossimo anno rappresenta un passaggio centrale non soltanto per la città e la provincia dell’Aquila, ma per tutto l’Abruzzo. Me ne sto occupando da tempo, attraverso interlocuzioni all’interno del partito, a tutti i livelli, comunale, provinciale, regionale e nazionale, e con gli esponenti degli altri partiti della coalizione.

Il sindaco dell’Aquila, Pierluigi Biondi, ha recentemente affermato che è Fratelli d’Italia a dover esprimere il candidato sindaco, facendo anche alcuni nomi, tra cui quello del vicesindaco Raffaele Daniele. Da parte degli alleati, Lega e Forza Italia, subito si è avuta una reazione non molto conciliante

Nel merito condivido che la scelta debba essere innanzitutto individuata nell’ambito di Fratelli d’Italia. A meno che non cambino gli equilibri a livello nazionale, l’indicazione che Fratelli d’Italia, anche in quanto forza principale della coalizione, rivolge agli alleati è quella di guardare al proprio interno per individuare una candidatura capace di rappresentare una sintesi. Condivido quindi il principio, forse un po’ meno le modalità con cui è stato espresso, che possono essere apparse troppo perentorie e dare l’impressione di voler imporre una linea. Gli alleati hanno tutto il diritto di esprimere le proprie valutazioni, di avanzare proposte e di vedere riconosciuto il proprio ruolo.

Lei come si sta muovendo invece, come vicesegretario del partito nella sua città in vista delle amministrative?

Sto lavorando per dare forza, credibilità e riconoscibilità ai tavoli politici che sono stati avviati. Perché, oltre alla scelta del candidato sindaco, c'è un programma per la prossima legislatura che dovrà coinvolgere le forze politiche e partitiche, ma anche quelle realtà civiche che potranno affiancare e rafforzare la coalizione. Sto parlando molto con gli alleati perché considero la coalizione il valore più importante da preservare. La compattezza del centrodestra è sempre stata un suo punto di forza. È una condizione fondamentale per affrontare le prossime elezioni amministrative, ma soprattutto per creare le condizioni per amministrare bene. Non dobbiamo limitarci a vincere: dobbiamo costruire fin da subito le condizioni per governare. E questo significa riconoscere rispetto e dignità a tutti i partiti della coalizione. La scelta del candidato sindaco è importante, ma altrettanto importanti sono gli equilibri, i pesi e i contrappesi che devono sostenere la coalizione e la futura amministrazione.

Ma resta il fatto che FdI a buon diritto rivendica la candidatura….

È evidente che esistono equilibri anche a livello nazionale, che vanno considerati. Ma il fatto che la rappresentanza della città dell'Aquila sia attualmente in quota Fratelli d'Italia non significa che il candidato debba essere individuato esclusivamente attraverso una scelta interna al partito. Deve essere una candidatura che emerga da un percorso condiviso dalla coalizione. E spiego perché: un candidato che nasce da una sintesi tra le forze politiche acquista autorevolezza, riconoscibilità e dignità politica e personale. Se invece si afferma che una persona deve essere scelta semplicemente perché è più comoda o perché qualcuno ha deciso autonomamente che debba essere quella giusta, si rischia di indebolirne l'autorevolezza. Anche se poi fosse effettivamente quella la candidatura individuata, ne risulterebbe compromessa la forza politica.

Quando si parla di una candidatura espressione dell'attuale amministrazione comunale, quindi di un consigliere o di un assessore, sembra quasi che questa indicazione possa escluderla dalla partita, indipendentemente da quello che lei deciderà di fare. È così?

Già la scorsa estate, in diverse occasioni, ho voluto sottolineare un aspetto molto semplice: oggi sono a Roma e sto portando avanti un lavoro per l'Abruzzo e per L'Aquila. Non ritengo indispensabile privare il territorio di una rappresentanza parlamentare che ha maturato esperienze, relazioni e competenze che possono essere utili alla nostra comunità. Ho anche detto che, in prima battuta, bisogna guardare all'interno del Consiglio comunale. Perché? Perché parliamo di persone che negli ultimi anni si sono misurate quotidianamente con i problemi della città e con le esigenze dei cittadini. È quindi giusto valutare le figure che hanno maturato una maggiore esperienza amministrativa e una più lunga anzianità di servizio. È in questa direzione che mi trovo d'accordo con l'indicazione di guardare alle persone che, all'interno di Fratelli d'Italia, possono emergere proprio dal Consiglio comunale.

Il rapporto con il sindaco Biondi è stato descritto talvolta come caratterizzato da una certa rivalità interna, per così dire

Per quanto riguarda i rapporti con il sindaco, possono esserci diversità di vedute e sensibilità differenti. E meno male che ci sono: significa che non siamo cloni, ma persone diverse, con idee e approcci differenti.

È normale che su alcuni argomenti si possano avere valutazioni e comportamenti diversi. Questo, però, non deve essere automaticamente interpretato come una guerra, come la dipinge qualcuno.

Qualcuno chi?

Da parte di chi nel sottobosco della politica aquilana, anche nel centrodestra, e non posso escluderlo anche dentro il mio partito, ha interesse a creare divisioni.

Daniele potrebbe rappresentare una figura di sintesi tra voi due?

Credo che Raffaele Daniele debba essere valutato per quello che è e per il lavoro che ha svolto, non come una figura di mediazione tra me e Pierluigi Biondi. Dire che il vicesindaco dell'Aquila, dopo nove anni di impegno amministrativo, possa essere candidato soltanto perché rappresenterebbe una sintesi, significherebbe sminuirne il ruolo e il percorso. Raffaele deve poter essere valutato per le sue capacità, la sua esperienza e il lavoro svolto. Se dovesse emergere una sua candidatura, dovrà però rappresentare una sintesi dell'intera coalizione, se non fosse così, sarebbe un problema e me ne preoccuperei. Conosco molto bene le sue capacità amministrative e il suo attaccamento alla città dell'Aquila. In questi anni si è confrontato con questioni molto complesse e delicate, come la riqualificazione urbanistica della città, Piazza Duomo, la pavimentazione del centro, il Ponte Belvedere, mettendoci la faccia, e talvolta senza avere, a mio avviso, il sostegno adeguato davanti alle critiche. Quando si affrontano temi importanti e si assumono decisioni che hanno un impatto significativo sulla città, non sempre è facile trovare il consenso e il supporto necessari.